

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

إِذْ قَالَتِ الْمَلَائِكَةُ يَا مَرْيَمُ إِنَّ اللَّهَ يُبَشِّرُكِ بِكَلِمَةٍ مِّنْهُ اسْمُهُ الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ وَجِيهًا فِي الدُّنْيَا وَالْآخِرَةِ وَمِنَ الْمُقَرَّبِينَ

“O Maria, Iddio ti annuncia la buona novella di una parola che viene da Lui, il suo nome sarà il Messia, Gesù figlio di Maria, eminente in questo mondo e nell’altro e uno dei più vicini a Dio” (Corano, La Famiglia di Imran, 45).

A chi oggi si interroga se il dialogo con l’islam debba rimanere confinato nell’ambito interculturale o possa invece diventare anche interreligioso, è davvero facile ricordare che almeno su di una questione fondamentale, quella di Maria vergine e madre di Gesù, non ci possono essere dubbi, perché sulla sua figura spirituale la concordanza fra cristiani e musulmani è quasi totale.

Bartolomeo Pirone qualche anno fa ha scritto: «la mariologia coranica ci induce a pensare che il Corano stesso sia, in alcuni tratti, la sola fonte apocrifia di tradizioni cristiane oramai perdute! [...] E così si potrebbe prendere serenamente atto che: di Maria si parla molto di più nel Corano che non nei quattro vangeli canonici messi insieme».

Maria (*Maryam* in arabo) occupa nel Corano un posto particolare. È l’unica donna chiamata per nome, per ben 34 volte (di cui 24 insieme a Gesù) su un totale di 114 sure. La sura n°19 è dedicata a lei, mentre la sura n°3 è dedicata alla “Famiglia di Imran”, ovvero i genitori di Maria.

In questa sede parlerò di come il Corano narra la sua storia, quella dei suoi genitori e della sua infanzia, di come Maria sia stata affidata al Profeta Zaccaria, vecchio marito della zia materna che non poteva più avere figli, e abbia saputo infondergli speranza rispetto alla nascita, poi avvenuta, del figlio Giovanni e, successivamente, di come sia narrata la nascita miracolosa di Gesù.

La Famiglia di Imran

Nel Tempio di Gerusalemme, in Terra Santa, ci fu un periodo in cui sacerdoti e sapienti erano occupati giorno e notte con i propri doveri nel Tempio. Molte persone pie vissute in quel periodo lasciarono le proprie case per andare al Tempio e trascorrere le proprie giornate digiunando e le notti in preghiera.

In quegli anni era abitudine degli Israeliti offrire i propri figli al servizio del Tempio, fosse per rispettare un voto fatto o per ottenere il favore dell’Altissimo. Questi bambini, al compimento del quinto anno d’età, erano condotti ai sacerdoti del Tempio per essere da loro educati e, in tal modo, crescere puri e lontani dalla corruzione mondana. Il Profeta Zaccaria, discendente di Salomone figlio di Davide, era al servizio del Tempio: oltre ad essere sacerdote faceva anche il falegname, ed era stimato e rispettato dalla comunità.

La nascita di Maria

Zaccaria aveva un amico fedele e compagno sincero, di nome Imran, che era uno dei migliori tra i sacerdoti del Tempio. I due avevano sposato due sorelle: Hanna ed Elisabeth, discendenti del Profeta Harun, fratello del Profeta Mosè.

Hanna era la moglie di Imran e insieme ebbero dei figli. Al contrario, Elizabeth moglie di Zaccaria era sterile e l'età della vecchiaia giunse senza che essi riuscissero ad avere figli. Quando Hanna rimase di nuovo incinta fece il voto di dedicare il bimbo, che sperava fosse un maschio, al servizio del Tempio. Questo voto è menzionato nel Sacro Corano: *“Quando la moglie di ‘Imran disse: «Mio Signore, ho consacrato a Te e solo a Te quello che è nel mio ventre. Accettalo da parte mia. In verità Tu sei Colui che tutto ascolta e conosce!»”*. (Corano, *La Famiglia di Imran, 35*).

Quando poi Hanna diede invece alla luce una bimba, la colse il dubbio su come poter rispettare il proprio voto, poiché le bambine non erano ammesse al servizio del Tempio; pregò dunque Allah affinché le mostrasse la via. Il Signore rispose alle sue preghiere e inviò una rivelazione a Zaccaria, dicendogli di annunciare ad Hanna la lieta notizia che l'Onnipotente aveva accettato sua figlia al Suo servizio, nonostante fosse una femmina. Anche questo episodio è menzionato nel Sacro Corano: *“disse: «Mio Signore, ecco che ho partorito una femmina»: ma Allah sapeva meglio di lei quello che aveva partorito, «Il maschio non è certo simile alla femmina! L'ho chiamata Maria e pongo lei e la sua discendenza sotto la Tua protezione contro Satana il lapidato.» La accolse il suo Signore di accoglienza bella, e la fece crescere della migliore crescita. La affidò a Zaccaria”* (Corano, *La Famiglia di Imran, 36-37*).

Imran il padre di Maria morì poco prima della sua nascita. Zaccaria informò i suoi compagni sacerdoti della volontà dell'Altissimo e la notizia generò tra di loro una gran confusione, perché educare una bambina nel recinto del Tempio era una cosa inaudita; ma alla fine essi accettarono l'autorità del Profeta. E quando Maria compì cinque anni fu accompagnata da sua madre al Tempio per vivere e studiare sotto la tutela dei sacerdoti.

Il caso era così eccezionale che tutti i sacerdoti volevano avere l'onore di educare la piccola, e non riuscivano a trovare un accordo. Zaccaria disse: “Come suo parente, è mio diritto e dovere diventare suo istruttore. In fin dei conti è nipote di mia moglie.” Ma neppure questo ragionamento riuscì a convincere tutti i sacerdoti. Fu l'angelo che suggerì a Zaccaria di ordinare ai sacerdoti di prendere ciascuno la propria penna, con la quale erano soliti ricopiare le pagine della Sacra Torah, e di scrivere su di essa il proprio nome. Zaccaria fece lo stesso e poi, secondo una tradizione, coprirono tutte le penne con un foglio e chiesero a Maria di mettere la mano sotto il foglio e di sceglierne una: il proprietario della penna estratta sarebbe stato colui che diveniva il suo insegnante. La sorte cadde su Zaccaria. Questo è ciò che Allah disse al Suo Profeta Muhammad nel Corano: *“Ti riveliamo cose del mondo invisibile, perché tu non eri con loro quando gettarono le loro penne per stabilire chi dovesse avere la custodia di Maria e non eri presente quando disputavano tra loro.”* (Corano, *La Famiglia di Imran, 44*).

Maria apprese preghiere e adorazioni, e ricevette il meglio di ciò che suo zio Zaccaria conosceva. Zaccaria era già un uomo anziano, di settant'anni, e anche sua moglie Elizabeth, ormai, non era più giovane. Durante tutta la loro vita avevano pregato per avere dei figli, ma questi non erano arrivati, tanto che, quando sua moglie raggiunse un'età avanzata, Zaccaria perse la speranza e smise di pregare per un figlio: tutto il suo amore paterno lo riversava su Maria e si dedicava alla sua educazione e formazione, finché lei divenne adolescente.

Un giorno Zaccaria andò a farle visita nella sua nicchia, per portarle cibo e bevande, come faceva sempre. Era un giorno d'inverno, ma quando entrò vide di fronte a lei un piatto pieno di frutti estivi, fichi freschi e grappoli d'uva. Zaccaria le chiese da dove provenissero questi frutti e lei rispose: "Mi sono stati dati da Allah l'Onnipotente". Zaccaria sapeva che si trattava di un miracolo, poiché i frutti erano freschi, ma fuori stagione. Come è narrato nel Sacro Corano: *"Ogni volta che Zaccaria entrava nel santuario trovava cibo presso di lei. Disse: «O Maria, da dove proviene questo?». Disse: «Da parte di Allah». In verità Allah dà a chi vuole senza contare"* (Corano, *La Famiglia di Imran*, 37).

Dopo essere stato testimone di questo miracolo, Zaccaria ebbe un'ispirazione: "Se l'Altissimo può dare a Maria frutta fresca nel bel mezzo dell'inverno" pensò "sicuramente potrà far sì che io e mia moglie possiamo avere un bimbo, anche se siamo ormai anziani". *"Zaccaria si rivolse allora al suo Signore e disse: O Signor mio, concedimi da parte Tua una buona discendenza. In verità Tu sei Colui che ascolta l'invocazione"* (Corano, *La Famiglia di Imran*, 38).

Il Signore ascoltò e accettò la supplica di Zaccaria: *"Gli angeli lo chiamarono mentre stava alzato in preghiera nel Santuario: «Allah ti annuncia Yahya (Giovanni), che confermerà una parola di Allah, sarà un nobile, un casto, un Profeta, uno dei devoti»"* (Corano, *La Famiglia di Imran*, 39).

Tanto grande fu la sua meraviglia per questa promessa del Signore, che Zaccaria ripeteva: "O Gabriele, come è possibile? Come accadrà questo miracolo?". Così è raccontato nel Sacro Corano: *"Disse: «Come potrò mai avere un figlio? Mia moglie è sterile e la vecchiaia mi ha rinsecchito». Rispose: «È così! Il tuo Signore ha detto: «Ciò è facile per Me: già una volta ti ho creato quando non esistevi»"*» (Corano, *Maria*, 8-9).

Fu così che Maria suscitò speranza in Zaccaria, e fu così che nacque il Profeta Giovanni.

L'adolescenza di Maria

Maria nacque e crebbe nella completa grazia di Dio, senza peccati, e per questo ricevette dagli angeli comunicazioni particolari grazie alle quali capì di essere prediletta da Allah: *"E quando gli angeli dissero: «O Maria, in verità, Allah ti ha eletta; ti ha purificata ed eletta tra tutte le donne del mondo»"* (Corano, *La Famiglia di Imran*, 42)

Con queste poche parole Maria capì di essere una delle donne più grandi, in questa e nell'altra vita, tanto da essere scelta, all'età di 14 anni, per il compito più grande per una donna: essere la madre del Messia Isa (Gesù) che avrà la missione di portare agli uomini un messaggio di Dio. Poi gli angeli le dissero: *"O Maria, sii devota al tuo Signore, prosternati e inchinati con coloro che si inchinano"* (Corano, *La Famiglia di Imran*, 43).

Maria da bambina visse nel Sacro Tempio, ma dovette ad un certo punto lasciare il tempio e andare in un luogo di preghiera, ad oriente del Tempio: *"Ricorda Maria nel Libro, quando si allontanò dalla sua famiglia, in un luogo ad Oriente"* (Corano, *Maria*, 16). Questo avvenne certamente al raggiungimento della sua adolescenza, poiché gli Ebrei consideravano impura una donna durante il ciclo mestruale. E lì le accadde l'annuncio della nascita di un figlio.

Dio inviò alla vergine Maria l'arcangelo Gabriele, che le apparve sotto forma di un uomo perfetto. Lei si spaventò trovandosi uno estraneo davanti: nessuno prima d'ora si era permesso di entrare nel suo luogo di preghiera. Lo supplicò di non farle del male, e chiese protezione a Dio, ma Gabriele la tranquillizzò dicendo: "Non temere, non sono altro che un messaggero del tuo Signore, per darti la lieta novella che avrai un fanciullo purissimo". Così il Corano riporta le parole dell'angelo: *"O Maria, Iddio ti annuncia la buona novella di una parola che viene da Lui, il suo nome sarà il Messia, Gesù figlio di Maria, eminente in questo mondo e nell'altro e uno dei più vicini a Dio"* (Corano, *La Famiglia di Imran, 45*).

Maria rispose: "Come potrei avere un figlio se mai un uomo mi ha toccata e non sono certo una peccatrice?". *"Rispose: «È così il tuo Signore ha detto: "Ciò è facile per Me. Faremo di lui un segno per la gente e una misericordia da parte Nostra: È cosa stabilita"»"* (Corano, *Maria, 21*).

Così Maria sentì un soffio mandato da Gabriele che penetrando il suo corpo lo riempì all'improvviso. Lei si sentì confusa e stupita, non era più sola: miracolosamente dentro di lei percepiva l'esistenza di un bambino. Un bambino che sarà la parola di Dio e Suo messaggero. La gravidanza di Maria fu diversa dall'ordinario: non sentì nausea o pesantezza, ed ella fu interamente sotto la protezione e la cura di Allah, sia fisicamente che psicologicamente; tutti i suoi bisogni vennero soddisfatti in maniera speciale, e fu fatta stabilire in un luogo isolato, lontana dagli occhi indiscreti della gente, incapace di comprendere la sua situazione.

La nascita del Profeta Gesù (su di lui la pace)

È la nascita di un figlio detto Verbo, Parola, senza la compartecipazione di un padre umano. Similmente Dio aveva creato Adamo: anch'egli infatti non fu generato come tutti gli altri uomini, e la sua venuta al mondo avrebbe dovuto essere ancora più difficile in quanto a lui mancavano entrambi i genitori; come pure la prima donna, Eva, era nata dall'uomo senza l'intervento di una madre. Ma per Dio, l'Uno, nulla è impossibile: se vuole che qualcosa sia dice: "Sii" ed essa è".

Maria era talmente disperata per la preoccupazione di quel che avrebbe dovuto dire alla sua gente, tanto da desiderare di essere morta prima di dover affrontare quel momento: *"Ora le doglie di parto la spinsero presso il tronco di una palma e disse: «Oh fossi morta prima, oh fossi ora una cosa dimenticata e scordata!»"* (Corano, *Maria, 23*).

Non fece in tempo a finire la frase che partorì, nello stesso istante, e lì in quel momento di solitudine, udì una voce "sotto di lei", proprio quella del bambino Gesù, che la chiamava per consolarla, invitandola a cibarsi di datteri freschi e a dissetarsi da una sorgente che Dio aveva fatto sgorgare ai suoi piedi. Tutto avvenne nell'intimità di un primo dialogo tra Madre e figlio. *"E la chiamò una voce di sotto la palma: «Non rattristarti! Il tuo Signore ha fatto sgorgare un ruscello ai tuoi piedi: scuoti verso di te la palma questa farà cadere su di te datteri freschi e maturi. Mangia e bevi e confortati. Se poi incontrerai qualcuno, di': Ho fatto voto al Misericordioso di digiunare e non parlerò oggi ad alcun uomo»"* (Corano, *Maria, 24-26*).

Maria stupita guardò con tanto amore il suo meraviglioso bambino mangiò un po' di datteri e bevve l'acqua dal ruscello, poi si addormentò. Quando si svegliò, l'assalì di nuovo l'ansia di

incontrare la sua gente. Alla fine si avviò verso casa con il bimbo Gesù in braccio. Il grande mercato della città si trovava sulla strada che porta al Tempio: tutti la guardarono, curiosi di sapere chi fosse il bimbo che portava in braccio. Qualcuno le chiese: “O Maria, di chi è questo bimbo? Perché non rispondi? Come fai ad avere un figlio se sei vergine? Il Corano riferisce le loro accuse: *“O Maria, le dissero, tu hai fatto cosa mostruosa. O sorella di Harun! Non era tuo padre un uomo malvagio né fu peccatrice tua madre!”* (Corano, Maria, 27-28).

Il nome Harun era molto diffuso tra gli Ebrei: essi erano infatti molto affezionati al Profeta Harun per la sua gentilezza, purezza e clemenza.

Maria non rispose alle domande, ma fece un cenno con la mano affinché parlassero con il bimbo. *“Dissero: «Come parleremo noi a chi è ancora nella culla bambino?»”* (Corano, Maria, 29). E qui accadde l’avvenimento più importante della vita di Maria, la testimonianza con cui Gesù, bambino, dalla culla restituisce miracolosamente l’innocenza della madre. È Lui stesso a respingere l’accusa di fornicazione e maternità illegittima: *“disse: «Io sono il servo di Dio; Egli mi ha dato il Libro e mi ha fatto Profeta; mi ha benedetto dovunque io sia. Mi ha comandato la preghiera e l’elemosina, finché sarò in vita; e la bontà verso mia madre. Non mi ha fatto violento né malvagio. Sia pace su di me, il giorno in cui nacqui, il giorno in cui morirò e il giorno in cui sarò risuscitato»”* (Corano, Maria, 30-33).

Un neonato che parla fluentemente nella sua culla è indubbiamente un grande miracolo. La gente era stupita al sentire parole di tale saggezza provenire da un neonato nella culla, e ciò li convinse del fatto che la sua nascita fosse un miracolo. È questo il sostegno che Allah fornì a Maria per la fiducia che ella aveva riposto in Lui, e fu grazie a tale stupefacente miracolo che ella poté difendersi dalle accuse e diffamazioni rivolte contro di lei.

In tutto il Corano Maria viene citata con grande rispetto e particolare stima, fino al punto di essere considerata un **modello di fede**, Dice il Corano: *“Dio propone ad esempio per coloro che rifiutano la fede la moglie di Noè e la moglie di Lot [...]. E Dio propone ad esempio per coloro che credono la moglie di Faraone [...]. E Maria, figlia di Imran, che si conservò vergine [...]”* (Corano, La Proibizione, 10-12). E notiamo come Maria sia l’unica di tutte queste donne ad essere chiamata per nome.

Maria è nel Corano l’unico esempio di Donna perfetta, libera da ogni impurità, da ogni menzogna. La sua particolare condizione la rese la sola donna in grado di **essere visitata dallo Spirito di Dio** per poter ricevere ed **ospitare in sé il Verbo di Dio** e poterlo offrire al mondo intero.

Maria nell’architettura islamica

È ben noto l’uso dei versetti coranici nella decorazione di certe parti della struttura architettonica delle moschee, in particolare della nicchia (*mihrab*), sempre orientata in direzione della Mecca. Per alludere alla Vergine Maria si riproduceva nella parte superiore della cornice del *mihrab* il versetto 37 di Famiglia di Imran:

“Ogni volta che Zaccaria entrava da lei nel santuario “mihrab” vi trovava del dono.”

Si trattava dunque di una sorta di vera e propria consacrazione calligrafica del *mihrab* alla Vergine Maria.

Santuari di Maria in Siria

Come nei secoli passati, ancor oggi numerosi musulmani frequentano, senza timore di mescolarsi ai fedeli cristiani, i santuari dedicati alla Vergine Maria, che sono presenti in molti paesi musulmani, e in particolare in Siria, paese nel quale vivono da sempre numerose comunità appartenenti a diverse confessioni cristiane.

Ricordiamo Al-Mriamiyah, «La Mariana», la cattedrale greco ortodossa di Damasco.

Ricordiamo Sednaya, località a 30 chilometri a sud di Damasco e che secondo alcune fonti sarebbe addirittura la più visitata dai pellegrini dopo Gerusalemme, dove nel 594 fu costruito un santuario per volere dell'imperatore Giustiniano dopo che, mentre era a caccia, ebbe una visione della Vergine. Il monastero è frequentatissimo: molte sono soprattutto le donne che vengono a visitarlo, perché è credenza comune che “chi passa una notte in preghiera in quel santuario otterrà di sicuro il dono della maternità”.

Per concludere, merita di venir qui ricordato un episodio che è descritto con particolare maestria dal Regista Mustafa Akkad nel suo film “Il Messaggio (*Ar-Risala*)”. Il film narra la vita del Profeta Muhammad – *la pace e benedizione di Dio su di lui* – e, in una sequenza particolarmente toccante, viene narrata anche la vicenda di alcuni tra i primi Compagni del Profeta che, nel 615 d.C., a causa delle persecuzioni da parte della tribù di Quraysh furono costretti a fuggire dalla città della Mecca per cercare rifugio in Etiopia, presso il re cristiano Axum Al Najashi. Qui, di fronte al re, invitati a dar conto della loro fede e del loro Profeta, fu proprio la recitazione dei versetti coranici che descrivono la nascita di Gesù dalla Vergine Maria a salvar loro la vita e a procurare loro accoglienza e protezione. Fu dunque proprio la figura di Maria a salvare la vita ai primi rifugiati musulmani della storia: **a noi piace sperare che, proprio come fece allora, Maria possa aiutare anche i rifugiati musulmani di oggi a trovare quella protezione e salvezza di cui hanno bisogno, e che il dialogo fra le nostre comunità porti a tutti noi pace e amore fraterno. Insha'Allah, se Dio vuole ...**

Salam Alaikum
Imam Nader Akkad